

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

90° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 MARZO 1999

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(932-B) Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– e **petizione n. 534 ad esso attinente**
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 3, 4 e *passim*
ASCIUTTI (*Forza Italia*) 8
BERGONZI (*Misto*) 5, 7
BEVILACQUA (*AN*) 3, 9
BISCARDI (*Dem. Sin. - l'Ulivo*), *relatore alla Commissione*. 2, 11, 12

BORTOLOTTO (*Verdi-l'Ulivo*) Pag. 5
BRIGNONE (*Lega Nord - per la Padania indep.*) 10
DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 3, 7
DONISE (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 11
LORENZI (*Lega Nord - per la Padania indep.*) 5
MANIERI (*Misto*) 9
MELE (*Dem. Sin. - l'Ulivo*) 10
MONTICONE (*PPI*) 7
NAVA (*UDR*) 9
PAGANO (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 11
RONCONI (*CCD*) 10

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(932-B) Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– e **petizione n. 534 ad esso attinente**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 932-B e della petizione n. 534 ad esso attinente.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 3 marzo scorso durante la quale erano iniziate le dichiarazioni di voto sull'emendamento 2.13 del relatore, soppressivo del quarto periodo del comma 4 dell'articolo 2. Ricordo che tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno relativi all'articolo 2 sono stati pubblicati in allegato al resoconto del 2 marzo scorso.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Mi sono reso conto che l'emendamento 2.13 soppressivo del quarto periodo del comma 4 dell'articolo 2 da me presentato ha suscitato alcune perplessità e qualche dubbio in relazione all'ipotesi che non venga riconosciuta la professionalità acquisita dai docenti precari negli anni di servizio prestato.

Ritengo si tratti di una questione di seria interpretazione e di costituzionalità. Ho anche interpellato specialisti in materia perché in effetti la formulazione proposta dalla Camera – come del resto è stato spiegato anche in alcuni interventi in Commissione – avrebbe consentito di statuire per legge che pur non superandosi le prove prescritte si potesse giungere ad un risultato positivo.

Poiché non ho alcuna posizione pregiudiziale in relazione al servizio prestato, che potrebbe essere riconosciuto in modo tale da non vanificare il risultato degli esami (sarà poi il Ministero a regolarsi in conformità perché esiste anche questo problema), ritiro l'emendamento 2.13, puramente e semplicemente soppressivo, e presento, in sua sostituzione, gli emendamenti 2.31 e 2.32, il cui testo è il seguente:

Al comma 4, quarto periodo, dopo le parole: «Nel punteggio finale» inserire le seguenti: «, per quanti avranno superato le prove di esame.».

2.31

BISCARDI, *relatore*

Al comma 4, quarto periodo, sopprimere alla fine le parole: «di ruolo» e aggiungere in fine il seguente periodo: «Il servizio prestato nelle scuole non statali sarà valutato in misura pari alla metà del servizio prestato nelle scuole statali.».

2.32

BISCARDI, *relatore*

Per quanto riguarda in particolare il problema del riconoscimento del servizio, si tratta di una questione di giustizia in relazione alla normativa attuale che riconosce pienamente il servizio prestato nelle scuole statali e al 50 per cento quello prestato nelle scuole non statali; e questo è il senso del secondo emendamento, il 2.32, presentato sempre in sostituzione dell'emendamento 2.13.

A mio avviso, questi due emendamenti, sostitutivi dell'emendamento soppressivo, possono fugare qualsiasi dubbio. D'altronde, già in alcuni ordini del giorno, come il n. 26 del senatore Toniolli, veniva richiesto che il servizio fosse riconosciuto solo una volta superato l'esame della sessione riservata. Analogamente, sono stati ritirati dal senatore Ascutti ordini del giorno che muovevano in direzione contraria. Tutto ciò al fine di fare chiarezza, nell'interesse dei precari nonché nell'interesse generale della scuola italiana, rispetto ad un esame e a una sessione riservata che, senza voler essere di tipo fiscale e inquisitorio, rappresentano tuttavia un accertamento serio anche della professionalità che si è acquisita negli anni d'insegnamento. Ritengo che qualsiasi altra soluzione che venisse proposta avrebbe in sé qualcosa di oscuro.

Mi auguro, che di fronte a questo sforzo senza riserve, anche coloro che all'interno della Commissione avevano assunto una posizione intransigente possano agevolmente accogliere gli emendamenti da me proposti.

BEVILACQUA. Signor Presidente, chiedo se vi sia stata una riapertura dei termini per la presentazione di emendamenti che abbia consentito la sottoposizione alla Commissione dei due nuovi emendamenti del relatore.

PRESIDENTE. I due nuovi emendamenti scaturiscono dalla riformulazione di un emendamento del relatore presentato nei termini e, quindi, sono pienamente ammissibili al di fuori di una riapertura dei termini. Inoltre, non è necessario chiedere su di essi i pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Invito pertanto il rappresentante del Governo a pronunciarsi sui suddetti emendamenti.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. A nome del Governo ribadisco la necessità di una rapida approvazione del provvedimento. Prendo atto del ritiro dell'emendamento soppressivo 2.13, che risponde certamente all'esigenza di favorire un *iter* più spedito del provvedimento.

Per quanto concerne la valutazione degli emendamenti sostitutivi di quello ritirato, confermo alcune osservazioni che avevo già svolto, attesa l'esigenza di non inserire elementi che possano in qualche misura essere di ostacolo ad un rapido prosieguo dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

In merito all'emendamento 2.31 (che certamente va a precisare un elemento importante, secondo le parole espresse dal relatore), ritengo co-

munque che abbia una sua valenza ed una portata modificativa e pertanto mi rimetto alla Commissione.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 2.32, il Governo ritiene opportuno manifestare una riflessione preliminare. Nell'ambito del provvedimento, proprio all'articolo 2 viene a cadere, rispetto alle modalità di accesso previste nella precedente normativa, al secondo canale il requisito di aver svolto 360 giorni di servizio nelle scuole statali. Come voi sicuramente sapete, nella normativa prevista dal disegno di legge in discussione non c'è più alcun elemento differenziale, rispetto ai fini dell'accesso al concorso riservato, tra servizio svolto nella scuola statale o svolto nella scuola non statale. Allora, rispetto ad un elemento di coerenza interna che il provvedimento non può non perseguire, diventa una questione di attenta valutazione, rispetto alla questione del punteggio attribuito al servizio nella scuola non statale, l'introduzione di una norma come quella in discussione che sostanzialmente richiama un dato normativo preesistente per coloro che venivano a partecipare al cosiddetto doppio canale, e cioè la valutazione del servizio nella scuola non statale, riconosciuto al 50 per cento. In quella fattispecie sicuramente vi era un elemento che poteva avere anche una certa coerenza in relazione al fatto che comunque il servizio non statale non era elemento sufficiente per poter accedere al secondo canale. Invece qui siamo in una situazione diversa, nella quale sostanzialmente si parificano, per dirlo chiaramente, ai fini della partecipazione alla sessione riservata, servizio statale e servizio non statale, che non sarebbe invece parificato per quanto riguarda la valutazione del servizio. È questa una osservazione che volevo rassegnare alla Commissione, ribadendo comunque l'assoluta esigenza di arrivare ad una rapida attuazione del provvedimento. Poichè la nuova normativa assicura una pari valenza al servizio svolto nella scuola statale e non statale ai fini dell'accesso alla sessione riservata, non mantenere lo stesso metro anche per l'attribuzione del punteggio potrebbe fornire l'elemento normativo per contenziosi e per ricorsi.

Avviandomi alla conclusione, noi siamo consapevoli, signor Presidente, che qualunque soluzione venga adottata dalla Commissione può nascondere delle difficoltà, così come sappiamo che per gli accessi e per gli inserimenti nella scuola non statale non valgono tutte quelle modalità che sono previste per poter svolgere il servizio nella scuola pubblica. Quindi c'è un quadro normativo che è sicuramente disomogeneo, ma noi ritenevamo e riteniamo che sarebbe più adeguato procedere ad una coerente e paritaria valutazione del servizio statale e non statale sia per quanto riguarda la partecipazione alla sessione riservata sia per quanto riguarda la definizione del punteggio finale della sessione riservata, sia sia con riferimento alla graduatoria finale. Ma poichè abbiamo l'obiettivo prioritario di arrivare ad una approvazione rapida del provvedimento, anche su questo emendamento il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.31.

LORENZI. Signor Presidente, nell'apprezzare la coerenza del relatore, non posso esimermi dal far notare alla Commissione come l'emendamento 2.31 per certi versi prefiguri una situazione molto simile alla soppressione recata dall'emendamento 2.13. Anzi, per certi versi trovo la misura proposta addirittura più severa, presupponendosi un vero e proprio sbarramento a cui si vuole sottoporre il personale docente che ha svolto decine di anni di attività didattica. Credo quindi che la Commissione debba valutare attentamente questa proposta emendativa del relatore, per diverse ragioni. Nel corso dell'*iter* di questo provvedimento si era chiaramente richiamata la necessità di valorizzare il servizio prestato dai docenti, tanto più vista l'incapacità del sistema di valutare il corpo docente se non attraverso il momento concorsuale. Ma è mai possibile che si possa insegnare per tanti anni senza avere una valutazione del proprio lavoro? È mai possibile che si possa accettare un sistema di questo genere? In questo quadro la norma proposta è estremamente grave perchè presuppone che nel momento concorsuale si possa fare chiarezza su tutta un'attività che è stata giudicata dall'utenza dei colleghi, degli studenti, del sistema complessivo.

In conclusione, ritengo che questo emendamento non dovrebbe essere approvato; io ne avevo presentato un altro, poi da me ritirato, ispirato da una logica diversa. A questo punto credo che il testo dovrebbe rimanere quello definito dalla Camera dei deputati, proprio per dare un certo segnale.

BORTOLOTTI. Anch'io sono contrario all'emendamento 2.31 del relatore perchè, a mio avviso, è superfluo. È ovvio, infatti, che se non viene superato l'esame anche la questione della professionalità perde di valore.

Per contro, l'approvazione di tale emendamento determinerebbe una riapertura della discussione presso la Camera dei deputati che dovrebbe esaminare nuovamente quello che rappresenta uno dei punti più delicati del disegno di legge, con un ulteriore ritardo nei tempi di approvazione del provvedimento. Potremmo, invece, risparmiare del tempo utile a tutti, alla scuola, agli studenti e anche agli insegnanti che sono in attesa di questi concorsi.

Ho già affermato che non ritengo il concorso un buon metodo per valutare la qualità del lavoro degli insegnanti. Penso che gli insegnanti precari abbiano diritto da anni ai concorsi che le leggi stabilivano e che avrebbero dovuto essere svolti in passato. Introdurre questioni così specifiche e poco significative come questa è soltanto un modo per ritardare i tempi di approvazione del provvedimento.

Pertanto voterò contro l'emendamento e mi auguro che venga respinto.

BERGONZI. Personalmente sono contrario all'emendamento 2.31 ed ora spiegherò le ragioni (comunque ovvie e che già in altre occasioni ho avuto modo di rilevare) della mia contrarietà. Desidero però precisare innanzitutto un aspetto generale della questione, cioè la preoccupazione,

esplicitata anche dal rappresentante del Governo, di arrivare nei tempi più rapidi possibili, nell'interesse degli insegnanti precari, all'approvazione di questo disegno di legge. Per fare questo è mia opinione che si debbano evitare le frizioni più forti sui punti dirimenti (o che potrebbero essere ritenuti tali dall'altro ramo del Parlamento). Non vorrei – ed ho l'impressione che stiamo correndo proprio questo rischio – che una discussione sui punti ripetutamente esaminati per mesi e mesi da questa Commissione, dibattuti alla Camera e poi modificati, producesse un effetto di «avvitamento» tale da compromettere l'*iter* rapido del provvedimento determinandone un rinvio *sine die*. Questo è l'esito peggiore a cui potremmo arrivare e questa è la ragione principale per la quale non sono d'accordo su questo emendamento; la sua approvazione, infatti, rischierebbe seriamente di produrre l'effetto di cui sopra. Con molta franchezza, quindi, chiedo alla Commissione di farsi carico della responsabilità di non correre questo rischio.

A quanto pare, le differenze di opinione su questo emendamento attraversano la maggioranza e l'opposizione. La materia è talmente controversa che su questioni così qualificanti come quella della soppressione di una parte del comma 4 dell'articolo 2 ci siamo trovati in presenza di emendamenti identici presentati dal relatore e da rappresentanti delle forze politiche dell'opposizione, che poi sono stati ritirati. Tutto ciò a conferma di quanto la materia sia controversa e, nello stesso tempo, di come le opinioni possano cambiare come, ad esempio, si è verificato su questioni di fondo e dirimenti come quella del riconoscimento del punteggio durante l'esame.

Signor Presidente, avanzo pertanto una richiesta formale perchè non vorrei che votando oggi su questo emendamento arrivassimo ad una determinazione tale da compromettere l'*iter* del provvedimento: la mia forte preoccupazione è questa. Se ciò accadesse, andremmo contro gli interessi delle decine di migliaia di insegnanti precari interessati a questa normativa. Del resto, sono due anni che aspettiamo e aspettare una settimana in più non costa nulla.

Chiedo quindi che l'emendamento in questione venga accantonato al fine di poter giungere, nello spazio di una settimana, ad una soluzione soddisfacente. Diversamente, non mi sento di assumermi la responsabilità di rischiare di compromettere l'*iter* rapido del provvedimento. Accantonare l'emendamento per discuterlo in una fase successiva è, ripeto, una richiesta formale.

Rispetto a questa richiesta, a questo punto diventano marginali le stesse motivazioni per le quali non concordo con questo emendamento.

L'opinione espressa dal Sottosegretario, secondo cui gli insegnanti precari ammessi a questo tipo di concorso vengono tutti equiparati per quanto riguarda i criteri di ammissione, indipendentemente dal tipo di scuola in cui hanno insegnato (scuola pubblica o parificata) è condivisibile e ha una sua valenza.

Ritengo invece, signor Sottosegretario, che debba essere operata una differenziazione per quanto riguarda il punteggio riconosciuto (così come

prevede la normativa attuale) al momento dell'immissione in graduatoria, a seconda che i docenti precari che hanno superato l'esame abbiano insegnato nella scuola pubblica o in quella privata. Questo per una ragione che lei stesso ha riconosciuto e cioè che i criteri di reclutamento della scuola privata sono diversi da quelli della scuola statale e pertanto si determinerebbe una grave ingiustizia a danno dei docenti che hanno insegnato nella scuola statale se si riconoscesse a tutti lo stesso punteggio per l'immissione in graduatoria. Da questo punto di vista, me lo consenta signor Sottosegretario, esprimo non solo un rammarico, ma una critica fermissima nei suoi confronti e le chiedo esplicitamente di precisare se, in ordine a tale questione, lei ha espresso l'opinione dell'intero Governo o la sua.

Ho riproposto tale questione perché si ricollega all'emendamento presentato dal senatore Biscardi e ovviamente alla presa di posizione nei confronti dell'ordine del giorno che ho presentato nel corso della precedente seduta.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma io mi sono rimesso alla Commissione.

PRESIDENTE. La discussione non si riapre.

BERGONZI. Concludendo su questo aspetto (e mi scuso con i colleghi se mi riferisco ad una polemica che si è sviluppata la volta scorsa), voglio ricordare che, per quanto riguarda l'immissione in graduatoria e la differenziazione di punteggio, da parte mia non c'è nessuna pregiudiziale di tipo ideologico, tant'è vero che nel corso dell'esame del provvedimento in prima lettura presso il Senato è stato accolto un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i Gruppi politici (da Alleanza Nazionale all'allora Rifondazione comunista), in cui si prevedeva addirittura il non riconoscimento di alcun punteggio al momento dell'immissione in graduatoria per chi non avesse insegnato nella scuola statale. Anche con riferimento al servizio prestatò invito quindi la Commissione a riflettere.

Ribadisco che il mio intervento di merito lo considero in questo momento (e non in via generale) marginale. Ho dovuto farlo e ribadire il mio pensiero perché i contenuti dell'emendamento vanno in ben diversa direzione. Concludo però rinnovando la richiesta avanzata all'inizio del mio intervento di accantonare questo emendamento.

PRESIDENTE. Faccio osservare al senatore Bergonzi che siamo in fase di dichiarazione di voto sull'emendamento 2.31. Non è pertanto più proponibile un suo accantonamento, perché dovremo comunque votarlo. In una fase successiva, la Commissione potrà invece eventualmente deliberare circa un accantonamento dell'intero articolo 2.

MONTICONE. Signor Presidente, premesso che sono naturalmente favorevole alla rapida approvazione di questo provvedimento, ritengo che esso non possa essere approvato nel testo pervenutoci dalla Camera

dei deputati in quanto è prevedibile che sarà necessario apportare alcune modifiche.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.31, mi dichiaro favorevole. È vero che c'è l'esigenza di giungere ad una rapida approvazione del provvedimento, tuttavia ritengo che il relatore abbia compiuto uno sforzo per venire incontro alle indicazioni della Camera ed anche di questa Commissione; la collocazione della valutazione del punteggio per servizio in un momento successivo a quello dell'esame mi sembra una giusta soluzione. Anch'io sarei stato favorevole ad un accantonamento di questo emendamento ma, non essendovene la possibilità regolamentare, dichiaro che voterò a favore.

ASCIUTTI. Signor Presidente, a questo punto dovremmo fare chiarezza ed essere corretti con noi stessi. Se questo disegno di legge deve prevedere un inquadramento *ope legis* dei docenti precari, senza concorsi, senza esami, sulla base di due anni di servizio per entrare nei ruoli, diciamolo chiaramente. Ma se non vogliamo questo, se vogliamo prevedere una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione, allora sarebbe il caso di accogliere l'emendamento del relatore. Il provvedimento prevede che gli esami siano preceduti dalla frequenza di un corso di durata non superiore a 120 ore, finalizzato all'approfondimento della metodologia e della didattica relative alle discipline. Gli esami infatti – e questa è una cosa significativa per tendere una mano a questi docenti – consistono non in un colloquio di cultura generale, non in un discorso di ricordi di laurea, ma in una prova scritta ed una prova orale volte all'accertamento del possesso delle capacità didattiche relativamente agli insegnamenti da svolgere. Ora, se un insegnante che ha prestato servizio per un certo numero di anni non è abile nella didattica, probabilmente ha sbagliato mestiere; se non riesce a svolgere un tema scritto, sicuramente ha sbagliato mestiere. Allora si può andare incontro a questi insegnanti, perché hanno una esperienza, proponendogli un esame da superare. Tra l'altro, il docente non è in questo caso sconosciuto al discente, poiché hanno modo di stare insieme per 120 ore, si conoscono, si parlano, dialogano. Inoltre dopo l'esame scritto e orale viene dato riconoscimento anche al servizio prestato e in questo senso mi trovo d'accordo con l'emendamento del relatore. Se, al contrario, vogliamo mantenere l'impostazione introdotta dalla Camera dei deputati, dobbiamo essere più corretti: diciamo che votiamo una *ope legis*, ma chiamiamola con il suo nome, non mascheriamola sotto altre forme. Infatti una persona sottoposta ad esame potrebbe prendere anche solo un decimo nella prova scritta e poi, con i cinque decimi attribuiti per titoli professionali, acquisiti per gli anni di insegnamento, arriverebbe a sei decimi con la conseguente promozione.

Dobbiamo tutti farci un esame di coscienza se veramente vogliamo essere degli amministratori seri e vogliamo che la scuola italiana torni ad essere seria. Dobbiamo emendare questo punto anche perché, come ritiene il collega Monticone, qui c'è qualcosa da emendare, come abbiamo già detto nel corso della discussione generale. Perciò il provvedimento do-

vrà comunque ritornare alla Camera. E allora facciamo in modo che ritorni alla Camera in una forma più dignitosa, più corretta e degna di questo Parlamento, che effettivamente non merita un provvedimento come quello licenziato dalla Camera dei deputati.

NAVA. Signor Presidente, vorrei sottoporre alla Commissione un subemendamento all'emendamento 2.31, volto a sostituire le parole «per quanti avranno superato le prove di esame» con le altre «per quanti avranno superato la fase delle prove di esame». Tale modifica potrebbe contribuire ad ampliare il consenso sull'emendamento del relatore Biscardi.

PRESIDENTE. Voglio far osservare che i subemendamenti devono essere presentati e votati prima di procedere all'esame dell'emendamento cui si riferiscono. Poichè la Commissione è già in fase di votazione dell'emendamento 2.31, ritengo improponibile il subemendamento annunciato dal senatore Nava. È tuttavia nella disponibilità del relatore di riformulare il proprio emendamento qualora condivide l'indicazione avanzata.

MANIERI. Mi dispiace di non essere d'accordo questa volta con il collega Biscardi, con il quale mi trovo sempre in perfetta sintonia.

Signor Presidente, colleghi, vi invito veramente a riflettere su questo emendamento perchè – a mio avviso – fa cadere «la foglia di fico» sul provvedimento che stiamo esaminando. Bisogna riconoscere, con molta onestà, che ha ragione il senatore Asciutti: se introduciamo questo emendamento viene meno la sostanza dell'intervento legislativo. Infatti il provvedimento che stiamo esaminando è il frutto di un compromesso: stiamo prendendo atto di una situazione di precariato che tortura questo paese da anni e che deriva da politiche sbagliate attuate nel tempo. Solo per questa consapevolezza non abbiamo ceduto alle posizioni critiche, emerse sulla stampa, da parte di emeriti esperti del mondo della scuola che chiedevano il bando di nuovi concorsi.

Siamo infatti tutti consapevoli del fatto che si tratta di un provvedimento che sta cercando di dare una risposta, la più decorosa possibile, alla piaga del precariato. Ripeto, la più decorosa possibile. Ma se non siamo convinti di ciò, tanto vale accantonare questo provvedimento e permettere di bandire nuovi concorsi a cui tutti possano partecipare.

A mio avviso, quindi, l'emendamento 2.31 più che ritardare i tempi di approvazione del provvedimento ne rimette in discussione l'impianto, di cui svela la debolezza.

Chiedo scusa, più che un intervento il mio è stato uno sfogo, ma o l'emendamento viene ritirato oppure tutto il provvedimento nella sua impalcatura viene meno.

BEVILACQUA. Intervengo semplicemente per dire che sottoscrivo la dichiarazione di voto espressa dal senatore Asciutti. Voterò a favore dell'emendamento 2.31 perchè votare contro significherebbe accettare un

inquadramento *ope legis*. Possiamo anche essere d'accordo su questa ipotesi, ma con la corrispondente assunzione di responsabilità. Se un concorso, sia pure riservato, va fatto, salvando la dignità dei docenti, sono favorevole all'emendamento presentato dal senatore Biscardi.

MELE. La discussione riguardo all'articolo 2 è molto complicata perchè, come è stato da tutti osservato, esso rappresenta uno dei cardini del provvedimento. Proprio per questo penso sia opportuna una riflessione.

I colleghi dell'opposizione hanno salpato le ancore e hanno deciso di votare a favore di questo emendamento. Per quanto mi riguarda, ritengo che vi debba essere da parte di tutti una riflessione attenta.

Concordo con la senatrice Manieri sul fatto che il provvedimento rappresenta un compromesso.

Non sono contrario in via di principio all'emendamento 2.31 del relatore, ma osservo che esso, alimentando polemiche al nostro interno, non facilita l'approvazione del provvedimento, anzi rischia di affossarlo. In questo senso invito il relatore a ritirare l'emendamento 2.31, come pure il 2.32. Non ho aggiunto molto rispetto a quanto affermato dal senatore Bergonzi e alle considerazioni svolte dal sottosegretario Delfino. Ne prendo atto e proprio per questo motivo penso sia opportuno, valutando le questioni che si sono aperte, mantenere inalterato il testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento. Chiedo inoltre di accantonare, se non l'emendamento 2.31, quanto meno l'articolo 2 nel suo complesso.

RONCONI. Sono dell'avviso che, rispetto all'emendamento 2.31, si confrontano due prospettive: quella della sanatoria e quella dell'inquadramento facilitato dei docenti precari più meritevoli; se cioè il disegno di legge debba essere una vera e propria sanatoria a favore dei precari oppure una facilitazione per l'inquadramento dei precari più preparati che oggi popolano il mondo della scuola.

Propendendo per la seconda ipotesi, mi dichiaro favorevole all'emendamento 2.31 presentato dal relatore Biscardi.

BRIGNONE. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo (altrimenti non potrei prendere la parola) solo per dire che sono sostanzialmente d'accordo con la proposta di accantonamento; in caso contrario, preannuncio la mia astensione sull'emendamento 2.31.

Alla luce del dibattito in merito a questo emendamento e vista la pregnanza che ha assunto la quantificazione del servizio svolto dai docenti precari nel corso di vari anni, ritengo che l'emendamento 2.9 da me presentato avrebbe meritato ben altra riflessione. Esso, infatti, potrebbe rappresentare un punto di mediazione tra diverse impostazioni.

Se riteniamo, per una serie innumerevole di motivi, che i docenti precari in possesso di molti anni di servizio e di esperienza, in un modo o nell'altro, non possano essere allontanati e depennati dalla scuola, allora dobbiamo distinguere gli anni di servizio prestato individuando già nella legge la quota proporzionale attribuibile. Abbiamo demandato ad un rego-

lamento applicativo la quantificazione del punteggio attribuibile, ma in questo momento stiamo girando sostanzialmente intorno a questo discorso. Quanto deve pesare il servizio svolto e come può essere quantificato? Questo è il motivo per cui avevo sottoposto all'attenzione della Commissione la questione della quantificazione; se quest'ultima, infatti, raggiunge una quota estremamente ingente ci troviamo effettivamente di fronte ad un dilemma anche di carattere morale perchè vi sono docenti che, bene o male, hanno fornito un contributo alla scuola, alla continuità dell'insegnamento e a tutto l'apparato. Come può essere quantificato questo impegno all'atto dell'esame?

Molti colleghi già nella scorsa seduta avevano aderito al mio emendamento proprio perchè, ripeto, può essere considerato un punto di mediazione tra impostazioni diverse ed ora sono intervenuto semplicemente per riportarlo di nuovo all'attenzione della Commissione.

DONISE. Signor Presidente, vorrei che si chiarisse se c'è la possibilità di accantonamento dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Dal punto di vista regolamentare, essendo iniziate le dichiarazioni di voto, in questo momento posso soltanto mettere in votazione l'emendamento 2.31. Una volta votato l'emendamento, sarà possibile decidere se accantonare l'articolo 2.

BISCARDI, *relatore*. Signor Presidente, secondo me in questa discussione ci sono state molte amnesie, e chiedo scusa anche alla collega Manieri che effettivamente, forse per qualche assenza durante la discussione, ha dimenticato una presa di posizione del Governo, che era anche una richiesta al relatore di presentare un ordine del giorno invece di questo emendamento. Ma questa disponibilità non mi è sembrata sufficiente, perchè io sono convinto che la legge sia una cosa e un impegno del Governo un'altra.

La mia proposta riflette coerentemente la mia storia personale e la mia posizione politica nei confronti della questione scolastica. Si tratta di un punto fondamentale su cui credo che anche i fatti mi diano ragione. Quando si sigla un contratto di lavoro in cui per la prima volta viene attribuita una indennità in base al merito, ci troviamo di fronte ad un momento di svolta per la scuola. Dopo la votazione trarrò le mie conseguenze, perchè ritengo a questo punto essenziale, come ho già detto, che il mio emendamento sia approvato. Io non sono in disaccordo con chi propone un inquadramento *ope legis*, che pure avverso, ma sono fermamente contrario ad una *ope legis* mascherata: questo è il punto essenziale. Per queste considerazioni, mantengo gli emendamenti 2.31 e 2.32.

PAGANO. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal senatore Mele sull'emendamento 2.31, sul quale mi asterrò. Ritengo che la posizione di alcuni colleghi in Commissione sia strumentale. Vorrei infatti chiarire che la posizione del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo sin

dall'inizio di questa discussione è stata quella di introdurre un esame rigido, mentre adesso la Commissione sembra contraddire questa istanza, aderendo ad una soluzione estremamente vicina all'*ope legis*. Pur essendo d'accordo con le argomentazioni di principio svolte dal relatore, dichiaro di astenermi sull'emendamento 2.31, anche per coerenza politica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.31, presentato dal relatore.

Non è approvato.

BISCARDI, *relatore*. Signor Presidente, a questo punto devo prendere democraticamente atto della volontà della Commissione e della posizione, diversa dalla mia, manifestata dal Gruppo a cui appartengo. Siccome ritengo che la modifica introdotta sul punto dalla Camera dei deputati differisca sostanzialmente dal testo che avevamo licenziato al Senato, e ritenendo questo un punto basilare del provvedimento, dichiaro di rinunciare all'incarico di relatore sul disegno di legge n. 932-B.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Biscardi, e rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA